

# Due gheppi liberati, bracconiere denunciato

**Gragnano**

**Francesco Ferrigno**

GRAGNANO. Un bracconiere li aveva imprigionati e legati nel cortile della sua abitazione prima di essere liberati dalle forze dell'ordine: due esemplari di gheppio torneranno liberi dopo mesi di cure. L'evento, annunciato dal circolo «Woodwardia» di Legambiente, si terrà venerdì presso la Valle dei Mulini di Gragnano e vedrà la partecipazione dei veterinari del Centro di Recupero Animali Selvatici (Cras) di Napoli e delle scuole elementari.

Si tratta di due uccelli che un uomo di Gragnano teneva legati su di una base di legno con una corda e dei moschettoni. I gheppi sono stati recuperati nel febbraio scorso dagli agenti del corpo forestale dello stato di Castellammare, guidati dal comandante Raf-

fae Starace, che hanno anche denunciato il carceriere per maltrattamento di animale e detenzione illegale di specie protetta. Da quel momento gli animali sono stati affidati alle cure dei veterinari per quasi nove mesi. I gheppi saranno liberati all'ingresso dei monti Lattari, ovvero la loro zona d'origine.

Per l'occasione il circolo di Legambiente ha organizzato un'iniziativa aperta alla cittadinanza con la partecipazione delle scuole. Alle 9 di venerdì è prevista la partenza dal piazzale antistante l'ex stazione ferroviaria di Gragnano: i piccoli studenti ed i cittadini raggiungeranno a piedi il mulino porta di Castello di sopra dove saranno accolti dagli agenti del corpo forestale dello Stato per una lezione su bracconaggio e biodiversità. «Non è la prima volta che organizziamo iniziative simili - hanno fatto sapere da Legambiente - e purtroppo non sarà l'ultima perché i bracconieri nella zona dei

monti Lattari sono tanti e numerose sono le loro vittime. Lo sanno bene anche i nostri amici del Wwf penisola sorrentina che da anni sono impegnati in questa battaglia di contrasto al bracconaggio. Il 12 marzo scorso, insieme a cento bambini, abbiamo liberato un esemplare di poiana che si è stanziato in Valle dei Mulini in modo stabile e durante i nostri sopralluoghi lo vediamo spesso volare ed osservarci dall'alto quasi come volesse salutarci».

**Venerdì manifestazione di Legambiente con le scuole e il Corpo forestale dello Stato**



Peso: 10%

## Gragnano «Riabilitati» alla libertà dopo una lunga cattività presso un bracconiere

# Il ritorno dei falchetti, liberazione sui Lattari

**Francesco Ferrigno**

GRAGNANO. Un bracconiere li aveva imprigionati e legati nel cortile della sua abitazione prima di essere liberati dalle forze dell'ordine: due esemplari di gheppio torneranno liberi dopo mesi di cure. L'evento, annunciato dal circolo "Woodwardia" di Legambiente, si terrà venerdì presso la Valle dei Mulini di Gragnano e vedrà la partecipazione dei veterinari del centro di recupero animali selvatici (Cras) di Napoli e delle scuole elementari.

Un uomo di Gragnano teneva i due esemplari legati su di una base di legno con una corda e dei moschettoni. I gheppi sono sta-

ti recuperati nel febbraio scorso dagli agenti del corpo forestale dello Stato di Castellammare, guidati dal comandante Raffaele Starace, che hanno anche denunciato il detentore per maltrattamento di animale e detenzione illegale di specie protetta. Da quel momento gli animali sono stati affidati alle cure dei veterinari per quasi nove mesi.

I gheppi saranno liberati ai piedi dei monti Lattari, ovvero la loro zona d'origine. Per l'occasione il circolo Legambiente ha organizzato un'iniziativa aperta alla cittadinanza con la partecipazione delle scuole. Alle ore 9 di venerdì è prevista la partenza dal piazzale antistante l'ex stazione ferrovia-

ria di Gragnano: i piccoli studenti ed i cittadini raggiungeranno a piedi il mulino porta di Castello di sopra dove saranno accolti dagli agenti del corpo forestale dello Stato per una lezione su bracconaggio e biodiversità. «Non è la prima volta che organizziamo iniziative simili - hanno fatto sapere da Legambiente - e purtroppo non sarà l'ultima perché i bracconieri nella zona dei monti Lattari sono tanti e numerose sono le loro vittime. Lo sanno bene anche i nostri amici del Wwf penisola sorrentina che da anni sono impegnati in questa battaglia di contrasto al bracconaggio. Il 12 marzo scorso, insieme a cento bambini, abbiamo li-

berato un esemplare di poiana che si è stanziato in valle dei Mulini in modo stabile e durante i nostri sopralluoghi lo vediamo spesso volare ed osservarci dall'alto quasi come volesse salu-

### Trofei

Esposti in un giardino con una catena alla zampa: poi arriva la Forestale



**Nati liberi** I due gheppi che torneranno in libertà venerdì



Peso: 14%

# Salvata giovane aquila minore

Grande emozione per il salvataggio di un' aquila minore. E' successo nella giornata di ieri: un noto veterinario del comune di Colleferro ha prestato le prime cure all' animale ferito. Sono state due guardie giurate in servizio presso l'avio di Colleferro a chiamare i soccorsi nelle prime ore della mattina, avendo visto un volatile di grandi dimensioni, in grande difficoltà. L'ani-

male una volta recuperato è stato visitato scupolosamente, per fortuna le lesioni non erano tali da compromettere le funzioni vitali del rapace. Grazie alla grande disponibilità tempestiva del Comandante del corpo forestale di Stato di Segni Roberto Marazzi sarà portata presso il centro di recupero fauna di Roma. Ancora una volta, grazie alla sensibilità ambientale di alcuni cittadini, pronti a segnalare la presenza di animali in difficoltà alle competenti isti-

tuzioni, è stato possibile salvare un raro rapace che potrà tornare a volare nei nostri ambienti naturali. Una specie particolarmente protetta che riveste una grande rilevanza a livello naturalistico, tale da essere oggetto di tutela da parte del Corpo forestale di Stato contro il bracconaggio. L'aquila minore ha

un'apertura alare di 130 centimetri e si nutre, come quella reale, di mammiferi ed uccelli; è particolarmente protetta per la sua rarità, causata dal bracconaggio e dalle riduzioni delle grandi foreste di cui ha bisogno per sopravvivere.

**K.P.**



Peso: 15%

## POLIZIA E FORESTALE

# Cacciava nei pressi del poligono Denunciato

a.r.) A caccia con l'uso di strumenti di richiamo per uccelli, a pochi passi da un gruppo di poliziotti e forestali, impegnati a esercitarsi al poligono di tiro di "Drasy", nelle vicinanze di "Punta Bianca". Fermato per un controllo, perché stava svolgendo pericolosamente attività venatoria, un settantaquattrenne originario della Toscana, ma da tempo residente ad Agrigento, è finito nei guai. Gli agenti del Commissariato di Porto Empedocle, col personale del distaccamento del Corpo Forestale, lo hanno denunciato per attività venatoria con mezzi non consentiti dalla legge. L'anziano è stato sorpreso a caccia-

re con l'ausilio di richiami acustici, del tipo "Plurifon", per allodole.

Sul posto, sono stati rinvenuti 35 capi di allodole, già abbattute (il massimo consentito dalla legge è di 10 allodole per volta). Nella circostanza, gli agenti guidati dal vice questore aggiunto Cesare Castelli, hanno proceduto al sequestro dell'arma utilizzata per la caccia, un fucile semiautomatico calibro 12, ed il riproduttore acustico, mentre i capi di allodole sono stati donati ad un'associazione benefica di Agrigento. Inoltre all'uomo è stata, altresì, elevata una sanzione am-

ministrativa di 412 euro per l'abbattimento e la detenzione di selvaggina in numero superiore a quello previsto dal vigente calendario venatorio.



CACCIATORE IN AZIONE

Hardcastle, capitano della Valle

«Lavori autorizzati, tutti a valle gli impianti»

IL PRIMO CROSOVER PER IL 2017

**CROSSOVER®**

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Peso: 8%

## **FEROLETO** Poiana ferita da una fucilata Prosegue la strage degli uccelli migratori

**MOLOCHIO** - Continua la strage silenziosa degli uccelli protetti sul versante calabrese dello stretto di Messina. Questa volta ad essere abbattuta dai bracconieri è stata una giovane poiana, colpita da una fucilata in contrada Morgone di Molochio. Il falco è stato recuperato dalle guardie volontarie dell'Anpana e consegnato al Cabs per l'inoltro al Cras di Messina. Difficilmente, però, potrà tornare a volare. Sabato mattina una rondine comune era stata

trovata ferita dai volontari sulla Collina del Paradiso di Pellaro. L'esemplare è però morto poco dopo per le gravi ferite inferte dai pallini all'ala destra e ad una zampa.

Pure in presenza di continue segnalazioni alle Autorità competenti, dunque, la situazione non accenna a migliorare. Nella mattinata di domenica, ad esempio, nonostante la pioggia, tutta la zona collinare a ridosso degli abitati di Pellaro e Bocale - Testa di Cane, Campicello, Trapezi, Pe-

coraro e Zambaldo - sono state interessate da prolungate attività di braccnaggio, per l'uso di richiami elettroacustici vietati o perché l'attività venatoria è stata rivolta contro specie protette. «Ci riesce difficile capire - sostiene il Cabs - come sia possibile che i pochi volontari della nostra associazione, pur privi di poteri giuridici e di mezzi, abbiano denunciato solo a Reggio in un anno, con tanto di prove fotografiche e filmati, decine di

bracconieri, mentre le Forze di Polizia, che pure di uomini e mezzi ne hanno molti di più, facciano infinitamente di meno».



La poiana ferita



Peso: 14%

# Operazione anti bracconaggio Controlli a tappeto nei boschi

*Il bilancio della Forestale: quattro denunce e raffica di sequestri*

di **MARCO BROGI**

**QUATTRO** persone denunciate, due fucili, gabbie per la cattura di animali, un collare elettrico e selvaggina sequestrati. E poi tante multe per il mancato rispetto delle regole basilari della caccia, tipo non sparare vicino alle vie di comunicazione e ai centri abitati. E' il bilancio di una serie di controlli a tappeto effettuati dalla Forestale di Montepulciano per fronteggiare un fenomeno antico e purtroppo ancora diffuso come il bracconaggio e garantire la sicurezza dei cittadini messa a volte a repentaglio da comportamenti irresponsabili di alcuni cacciatori. Come quelli beccati a sparare vicino alle case o ai campi in vendemmia.

**QUATTRO** le persone deferite alle autorità giudiziarie nella zona di Montepulciano, Torrita e Trequanda. La prima è un cacciatore con problemi di vista sorpreso a sparare senza le lenti, per lui obbligatorie. Il fucile gli è stato sequestrato. E' andato incontro a guai giudiziari anche il cacciatore che aveva messo al cane un collare elettrico senza la protezione prevista dalla normativa. Ma non è finita qui. Nelle ultime ore gli uomini della Forestale di Montepulciano, nell'ambito di una serie di controlli anti-bracconaggio, hanno colto sul fatto un tipo che aveva piazzato gabbie per catturare istrici e volpi. Gabbie sequestrate e denuncia per il bracconiere. Stesso sorte è toccata al bracconiere che ave-

va appena ucciso un fagiano in una zona vietata alla caccia. Anche per lui sequestrato del fucile e della selvaggina appena presa. Un'attività, quella portata avanti dagli uomini della Forestale, a tutto tondo. Tra gli obiettivi principali, anzi, il principale, quello di tutelare i cittadini da situazioni di pericolo provocate da atteggiamenti sconsiderati. In questo contesto gli agenti della Forestale di Montepulciano hanno inflitto parecchie multe a cacciatori che hanno sparato nelle immediate vicinanze di strade, vie di comunicazione, case o vigneti dove era in corso la vendemmia.

## NEI GUAI

**Colto sul fatto un cacciatore che aveva piazzato gabbie per catturare istrici e volpi**

## IN AZIONE

TRA GLI OBIETTIVI PRINCIPALI C'È QUELLO DI TUTELARE I CITTADINI DA SITUAZIONI DI POTENZIALE PERICOLO PROVOCATE DA ATTEGGIAMENTI SCONSIDERATI



**IL BLITZ** Gli uomini della Forestale hanno passato al setaccio i boschi per porre un freno al fenomeno del bracconaggio



Peso: 36%

# Cacciatore abusivo seguito e fermato Niente licenza, ma aveva volatili rari

*Verrua Po, nei guai 67enne: trovati un ibis sacro e un cavaliere d'Italia*

di PIERANGELA RAVIZZA

— VERRUA PO —

**A CACCIA**, ma senza licenza e senza porto d'armi. Nei guai è finito un agricoltore di Verrua Po, C.A., di 67 anni. Movimentata la sequenza del fatto con tanto di inseguimento, durato una decina di minuti attraverso terreni di proprietà del cacciatore abusivo e da parte di una pattuglia formata da tre agenti della polizia provinciale. La pattuglia era in servizio lungo l'argine sinistro del torrente Scuropasso quando, giunta vicino alla località Bottarone, notava un uomo intento a cacciare. Nelle vi-

cinanze c'erano anche quattro cani. Gli agenti hanno proceduto a uno dei tanti controlli in atto nel corso della stagione venatoria

con di essere intento a cacciare. Però, una volta riportato sul luogo in cui era stato visto scavare, appena sotto pochi centimetri di terra, è spuntato proprio un fucile con due colpi in canna.

**ALTRE** due munizioni sono state trovate nel gilet che l'uomo indossava. Inevitabile la denuncia per porto abusivo di arma da fuoco, tentato furto venatorio ai danni dello Stato in quanto privo di regolare licenza e occultamento e abbandono di arma da fuoco avendo tentato di sbarazzarsi del fucile seppellendolo sotto terra, si sono aggiunti anche rilievi, in questo caso sanzionabili con ammenda, per il possesso di fauna protetta come un esemplare di ibis sacro e uno di cavaliere d'Italia (volatili particolarmente rari in Italia) ed una pelle di Lince Europea. Il tutto è stato sequestrato. Nelle scorse settimane gli agenti della polizia provinciale erano intervenuti anche per episodi di bracconaggio avvenuti in altre zone, in Lomellina e nel Pavese.

**AL LAVORO**  
Gli agenti della Polizia provinciale erano intervenuti nelle scorse settimane anche in Lomellina e nel Pavese per controlli in materia di caccia



Peso: 33%

**ARCUGNANO.** È accaduto un paio di giorni fa ed è subito scattata la segnalazione alla procura della repubblica. Indagini della polizia provinciale

# Muore il Bambi ferito dal bracconiere

**Luisa Nicoli**

Un giovane capriolo ucciso dai pallini di un fucile da caccia. È accaduto un paio di giorni fa. Tra Vicenza e Arcugnano. Ed è subito scattata la segnalazione in procura. A trovare l'animale senza vita è stata una signora, in passeggiata, tra il verde nei pressi dell'area collinare berica. La donna ha immediatamente avvisato la polizia provinciale, intervenuta sul posto insieme a Bertillo Conte, residente ad Arcugnano, conosciuto come "l'uomo dei caprioli" ovvero colui che si occupa di curare gli animali prima di restituirli alla libertà delle colline vicentine. Già cacciatore di selezione di caprioli, accompagnatore e censitore esperto, abilitato dalla Provincia con cui collabora. Purtroppo però per il capriolo rinvenuto

non c'era più nulla da fare. E' morto per le ferite riportate, dopo aver vagato per i prati e le colline, colpito dai pallini alla zampa posteriore ma anche al ventre. «C'è un'indagine in corso per l'accaduto - spiega Bertillo Conte - l'animale ha avuto un'emorragia interna con peritonite ed è morto di stenti. I pallini rinvenuti sul corpo del capriolo, si tratta di un maschio che non aveva più di 5/6 mesi, nato quindi tra maggio e giugno, sono di un fucile da caccia utilizzato per gli uccelli». La Polizia provinciale ha già presentato segnalazione in procura a carico di ignoti per utilizzo di munizione spezzata ovvero pallini da caccia, vietati per gli ungulati. «Colpito per caso o per errore? Non credo proprio, con un animale di quel tipo è impossibile sbagliare - continua Bertillo Conte - viste le dimensioni e il movimento, bisogna mirare per riuscire a

prenderlo». «L'animale probabilmente è riuscito a fuggire, la fucilata con i pallini per un capriolo non è quasi mai mortale, anche se poi dipende dalla distanza da cui parte - spiega il vicecomandante della polizia provinciale Giancarlo Faccin - il problema però è individuare il colpevole, difficile riuscirci. Tra l'altro nella zona dei Colli Berici è consentita soltanto la caccia di selezione ai caprioli. E non in questo periodo. Ci sarebbe quindi una ulteriore violazione, oltre all'utilizzo dei pallini non consentito. L'indagine comunque è in corso. Purtroppo succede ogni anno. Invito all'attenzione? I cacciatori conoscono le regole, anzi, sono tenuti a conoscerle per ottenere la licenza di caccia. Purtroppo non tutti le rispettano. E di certo questa fucilata non è avvenuta o partita per caso. Un capriolo è abbastanza grande e comunque si vede». «Purtroppo succede

di frequente. Non è la prima volta che troviamo caprioli impallinati dai fucili da caccia. Che niente hanno a che fare con i piani di abbattimento provinciali programmati per il contenimento della specie - continua Bertillo Conte - è un tema su cui ci vuole attenzione e sensibilizzazione. Intanto in questo periodo la caccia al capriolo è chiusa e quindi non poteva essere ucciso. Inoltre si tratta di un maschio giovane che non può essere abbattuto. Per la caccia degli ungulati comunque non si usa il fucile da caccia a pallini ma un'apposita carabina, con ottica e un certo calibro, perché l'animale sia ucciso sul colpo. E non succeda che finisca per vagare sofferente per ore, come è capitato qui». •

Il cacciatore ha usato un fucile a pallini e questo ha provocato una morte lenta dell'animale causata da emorragia interna

Il capriolo era un maschio di giovane età e come tale non poteva essere abbattuto

## Gli altri episodi

### OTTO ANIMALI FERITI

Nella sua proprietà ad Arcugnano, in via Chiesa Vecchia, Bertillo Conte, l'uomo che cura i caprioli, attualmente ha 8 esemplari feriti di cui si sta occupando, alcuni in fase di guarigione.

«Tre di questi, si tratta di femmine, verranno presto liberate - spiega -

aspettiamo la conclusione dell'attività venatoria però, per evitare che si ripetano episodi come l'uccisione del giovane animale di questi giorni. Gli otto caprioli in cura comunque presentano tutti ferite da falciatrici o da aggressione da cani alle zampe anteriori o posteriori, ma stanno recuperando piano piano. L.N.



Il giovane capriolo maschio trovato privo di vita. È stato ucciso con un fucile da caccia a pallini





# «Parco, il suo ruolo è anche garantire lavoro»

Posizione critica del neosindaco di Erto, Fernando Carrara, sui criteri d'investimento della Regione

Il Parco del prossimo decennio come sarà? Se lo sono chiesti i delegati all'ente di tutela delle Dolomiti friulane, approvando il piano faunistico della Regione. Si tratta di un voluminoso progetto di conservazione e incremento dell'habitat protetto in base al quale di qui al 2026 saranno investiti sul territorio poco meno di 3 milioni di euro.

Durante la seduta del consiglio direttivo svoltosi nella sede di Cimolais, ha preso la parola il sindaco di Erto e Casso, Fernando Carrara. Molteplici i distinguo che il neoeletto sindaco ha voluto avanzare in merito al documento appena approvato. «Sono contento per i fondi da destinare alle nostre montagne, ma vorrei che gli stessi venissero spesi con maggior criterio rispetto al passato

– ha detto l'amministratore della Val Vajont –. Va bene tutelare le specie animali, ma ricordiamoci che nelle nostre zone sono gli umani la prima categoria a rischio di estinzione. I giovani se ne vanno e non ne arrivano di nuovi. Dobbiamo essere più vicini alla gente, trasformando il Parco in un reale motore di crescita sociale e economica. Altrimenti, è inutile parlare di emorragia di residenti, essendo un fenomeno quasi comprensibile di fronte all'assenza di valide prospettive».

Carrara ha snocciolato alcuni numeri. «L'ente di Cimolais ha in pianta organica 16 dipendenti – ha evidenziato –. Bene, di questi soltanto 6 godono di contratti a tempo indeterminato. Gli altri vivono da troppi anni sulla base di progetti e con-

venzioni di collaborazione. Credo che a tutti spetti il diritto di avere certezza rispetto al futuro. Non possiamo additare gli imprenditori privati se abusano del lavoro interinale e dei voucher, se sostanzialmente anche il pubblico segue questo schema».

C'è poi il problema della popolazione locale, che non viene coinvolta a sufficienza nelle attività del Parco naturale delle Dolomiti friulane. L'occasione per analizzare la questione è giunta proprio dalla discussione sul piano faunistico. «Mi auguro che i 3 milioni di euro siano investiti con oculatezza – ha concluso Fernando Carrara –. Meno professionisti e più residenti: dovrebbe essere questo il motto di ogni documento programmatico dell'organo di

tutela ambientale. Ho paura che troppi studi allontanino la gente. Piuttosto, facciamo collaborare attivamente gli abitanti, come nel caso dei danni da fauna selvatica e nella costruzione di recinti per gli orti».

**Fabiano Filippin**



Parco tra progetti e polemiche



Peso: 20%

**La sorpresa  
Il presidente  
della Provincia  
incontra un orso  
ad Abbateggio**  
Bucci a pag. 45



# L'incontro con l'orso di Abbateggio

► La sorpresa di Antonio Di Marco, sindaco del piccolo paese ► «Non era mai capitato, siamo soltanto a 455 metri di quota» e presidente della Provincia, faccia a faccia con il plantigrado Domani la riunione per mettere a punto misure di tutela

## LA VITA NEL PARCO

**ABBATEGGIO** La fama della Valle Giumentina, con il suo farro e il fascino di un borgo bello come pochi in Italia, deve essere arrivata fino ad alta quota, tra la fauna della Majella. Una fauna selvatica numerosa, varia e dalle abitudini sempre più urbane. Cervi, caprioli, lupi, cinghiali in quantità industriale, qualche lupo. E perfino un orso. Un esemplare di orso bruno marsicano solitario che lunedì sera nella sua prima visita in paese si è imbattuto nientemeno che in Antonio Di Marco, sindaco di Abbateggio e presidente della Provincia di Pescara. Un incontro ravvicinato velocissimo. Giusto il tempo di affacciarsi sulla Provinciale Margherita D'Austria, in pieno centro abitato, e scomparire nel buio del bosco. Era buio quando Di Marco, in compagnia di un consigliere comunale, stava rientrando a casa dal Comu-

ne. «All'altezza di casa Di Giacomo - racconta - ho avvistato sul ciglio della strada un bell'esemplare di orso bruno marsicano che ci ha guardati negli occhi prima di riprendere velocità e dirigersi verso gli alberi che costeggiano la strada. Non mi era mai capitato di vedere un orso così da vicino. Ma soprattutto non era mai successo che un orso entrasse nel centro abitato di Abbateggio, che è a soli 455 metri di altezza, benché alle falde del Parco». Lupi se ne erano visti in passato, come testimoniano le ripetute stragi di pecore e animali a cortile. Ma questo è un record.

Tanta emozione ma nessuna paura. Anche se quella grossa sagoma non era dell'orso Masha che piace tanto alla piccola del sindaco. Superata la sorpresa Di Marco, nel suo doppio ruolo di sindaco e presidente della Provincia, ha dovuto affrontare la questione. Perché va bene il Parco, va bene la fauna protetta, ma sconfinamenti di questo tipo possono rappresentare un pericolo per l'incolumità delle persone. Gli esempi non mancano. E allora meglio correre ai ripari.

## IL TAVOLO TECNICO

Prima mossa: convocazione per domani di tavolo tecnico in Provincia con Presidente della Regione, Prefetto, direttore del Parco della Majella, Corpo forestale, Polizia provinciale e responsabile della viabilità della Provincia. La riunione servirà a mettere a punto i provvedimenti previsti dal Patom, Piano di azione per la tutela dell'Orso marsicano, già sottoscritto da ministero dell'Ambiente, Forestale, Università La Sapienza di Roma, Istituto Nazionale di Fauna Selvatica. Un piano nato per individuare le attività di monitoraggio, conservazione e gestione dell'orso marsicano. Dopo l'avvistamento dell'orso, Di Marco avrà un motivo in più per tutelare la circolazione stradale. Automobilistica e a quattro zampe protette.

**Floriana Bucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMO AVVISTAMENTO  
ALLE FALDE  
DELLA MAJELLA  
DOVE SONO DI CASA  
ABITUALMENTE  
LUPI, CERVI E CINGHIALI**



Peso: 1-2%, 7-27%

**POVOLETTO**

**Caccia, messa  
per il patrono**

■ ■ Sabato la sezione provinciale della Federcaccia si ritroverà a Povoletto per la messa di Sant'Uberto, patrono dei cacciatori. Il corteo si dirigerà dal ricreatorio alla chiesa di San Clemente papa, dove alle 18.30 ci sarà la messa.



Peso: 2%

**CRESPADORO**

**Infarto stronca un cacciatore di 69 anni mentre torna dal rifugio**

DI DISSEGNA e NICOLI PAG 30

**CRESPADORO.** L'uomo di 69 anni stava partecipando al censimento faunistico della Polizia provinciale e Federcaccia

# Infarto stronca un cacciatore

Walter Giaretta è stato colto da un malore mentre scendeva al rifugio Bertagnoli alla Piatta. A nulla sono serviti i soccorsi

**Luisa Dissegna  
Luisa Nicoli**

Tragedia ieri mattina nei boschi di Bocchetta Gabellele, a tre chilometri di cammino dal rifugio Bertagnoli alla Piatta di Crespadoro. A perdere la vita, per un tragico malore che lo ha colto mentre stava partecipando ad un'attività di censimento venatorio della Polizia provinciale, un cacciatore, pensionato di 69 anni di Creazzo, Walter Giaretta, da qualche anno volontario di Federcaccia, operatore di controllo e la tutela della fauna selvatica.

L'uomo di 69 anni, partito dalla sua casa di via Dei Ciclamini a Creazzo di prima mattina, stava partecipando all'attività di censimento, organizzata ieri, assieme agli agenti provinciali. Il gruppo, alle 11, aveva da poco imboccato la via del ritorno, sulla

strada militare sterrata che scende a destra del rifugio, quando improvvisamente Giaretta si è accasciato al suolo, colto da un malore che non gli ha dato scampo.

Immediati i soccorsi degli agenti di Polizia provinciale, nel gruppo era presente anche il comandante Claudio Meggiolaro, e il presidente di federcaccia Emiliano Galvanetto, che hanno praticato al pensionato il massaggio cardiaco. Mentre altri volontari, resosi subito conto della gravità delle condizioni dell'uomo, sono scesi in auto al Bertagnoli per chiedere aiuto e dare l'allarme. A Bocchetta Gabellele non c'è copertura dei telefoni cellulari.

Sul posto si è subito precipitato anche il gestore del rifugio, Alessandro Giambellini, con un defibrillatore in uso alla struttura ricettiva. Ma le tempestive operazioni di rianimazione a nulla sono valse: l'uomo è spirato a causa di un probabile infarto. Poco dopo sono giunti i medici del

118 che al loro arrivo hanno solo potuto constatare il decesso di Giaretta. Sul luogo anche i carabinieri della stazione di Crespadoro e il Soccorso alpino che, una volta ottenuto il nulla osta da parte del magistrato di turno della procura della Repubblica di Vicenza, hanno trasportato a valle il corpo del pensionato. Più tardi la salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Vicenza. Avvertito della tragedia, anche il figlio della vittima che si è recato al rifugio Bertagnoli in attesa del corpo del padre. Walter Giaretta lascia la moglie e due figli.

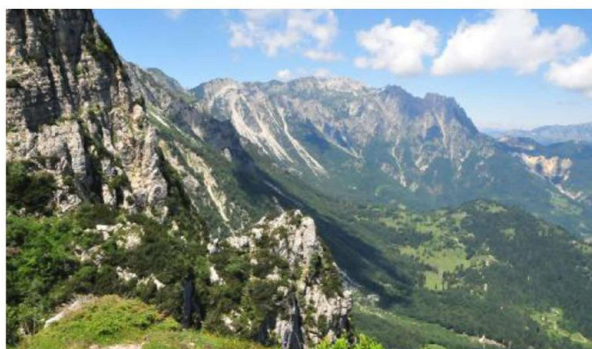
«Una tragedia - esordisce il comandante Meggiolaro -. Walter era un volontario appassionato. Collaborava con noi ai censimenti della fauna selvatica; un'operazione con cadenza annuale che da qualche settimana si svolge a Cima Mesole. Ieri mattina siamo partiti alle 5: tre agenti e otto volontari di Federcaccia.

Ma al rientro, lungo il sentiero, abbiamo visto cadere improvvisamente a terra Walter. Poco prima stava bene e chiacchierava con il gruppo. Si è accasciato senza dire una parola. Non un lamento». Meggiolaro è scosso: «Abbiamo continuato per tre quarti d'ora con i soccorsi, nel tentativo di rianimarlo con il massaggio cardiaco e il defibrillatore, in attesa dei sanitari del 118. Non c'è stato nulla da fare. Abbiamo perso un amico, un collaboratore appassionato e preciso». •

**La vittima**



Walter Giaretta, 69 anni, pensionato, era socio attivo di Federcaccia e abitava a Creazzo. M.P.



Una panoramica della valle vista da Bocchetta Gabellele che dista 3,5 chilometri dal rifugio Bertagnoli



Peso: 1-1%,30-32%

## I cacciatori del Sulcis Iglesiente si uniscono

► Dall'iniziativa di ben diciassette associazioni venatorie, che nel Sulcis Iglesiente gestiscono le riserve di caccia autogestite e di tantissimi cacciatori, è stata costituita di recente l'Associazione Cacciatori Sardi Riuniti (Acsr).

Si tratta di un'unione (ne fanno parte anche l'Italcaccia e l'Unione Cacciatori Sardegna), che condividendo obiettivi comuni, si prefigge di portare avanti con più forza le numerose rivendicazioni e il riconoscimento dei diritti dei cacciatori sardi. «In particolare - spiega il neo presidente Pinello Cossu - vogliamo con una maggiore determinazione, esigere maggiore attenzione da parte delle istituzioni.

Soprattutto sul fronte dell'inapplicabilità della Legge regionale 23 del '98, che vuole essere applicata soltanto ora, istituendo gli ambiti territoriali e dando largo spazio alla gestione privatistica della caccia».

L'Assemblea costituente dell'associazione ha già eletto anche il direttivo. Il presidente Cossu sarà affiancato nell'attività sociale da Gianfranco Agatti (vicepresidente), da Davide Pani (segretario), da Carlo Olla (tesoriere) e dai consiglieri Tore Congia, Attilio Tornù e Giuliano Atzeni. «L'intenzione è di rivendicare un tavolo tecnico con gli organi regionali preposti - conclude Cossu - per rimarcare la loro incapacità di realizzare

un vero Piano faunistico venatorio, che sia in grado di soddisfare tutte le parti. Rivendicare i nostri diritti significa in questo caso salvare la tradizionale arte venatoria e non far naufragare la quiete sociale nel mondo dei cacciatori sardi».

**Federico Matta**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Diciassette associazioni insieme per promuovere progetti e rivendicazioni. La prima battaglia sarà sugli ambiti territoriali**



Peso: 11%

## **CAPOTERRA. Finiti per errore nei confini di Gutturu Mannu** **«Ai cacciatori 80 ettari del parco»**

► Ci fu un errore nei documenti di cessione dei terreni comunali per la costituzione del parco di Gutturu Mannu: i cacciatori di Capoterra potrebbero presto riappropriarsi di 80 ettari dove non vige il divieto di caccia.

A scoprire che i mappali inseriti nella delibera del 2008 che ufficializzava la cessione di una fetta del territorio montano al nascente Parco non erano gli stessi della cartografia odierna, è stata la Commissione territorio, ambiente e infrastrutture. «Abbiamo ascoltato il

racconto di tanti cittadini che lamentavano un allargamento del perimetro del parco rispetto agli accordi iniziali - spiega la presidente della commissione Paola Espa - dopo un attento lavoro di verifica abbiamo constatato che effettivamente è così. La nostra comunità potrebbe tornare in possesso di 80 ettari erroneamente finiti in area protetta, ma la parola ora spetta alla Regione».

Pietro Frongia, componente della commissione e cacciatore, spiega le difficoltà delle doppiette del paese

causate da quell'errore. «Quella perimetrazione errata lo scorso anno ha messo in ginocchio tante compagnie di caccia: dopo l'ufficializzazione delle zone vietate all'attività venatoria, decine di cacciatori erano stati costretti a restare a casa. Con i nuovi calcoli il limite del parco verrà spostato nei pressi della miniera di San Leone».

**Ivan Murgana**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

## IL RACCONTO

### Animali introdotti dagli amanti delle doppiette

- TREMENICO -

**COME** è arrivato il cinghiale nel territorio lecchese? Una domanda a cui è impossibile dare una risposta certa anche se alcuni aspetti di questa vicenda sono noti. Di certo non si tratta di un animale tipico di questi luoghi ma è stato introdotto e può essere giunto qui da territori limitrofi dove, allo stesso modo, era stato immesso illegalmente. In Valvarrone diversi anni fa, durante una cena di cui tutti parlano ma a cui nessuno avrebbe partecipato, alcuni cacciatori discussero della

possibilità di comprare dei cinghiali in Toscana per immerli sul territorio e in un secondo tempo poterli cacciare. Dopo molti anni quel progetto sembra essersi concretizzato e a giorni nei mirini potranno essere messi anche questi ungulati che oggettivamente stanno provocando molti danni sul territorio ma, a onor del vero, se fosse stato per loro qui non sarebbero mai arrivati. Ma ormai quello che è accaduto è tra storia e leggenda, la certezza è che d'ora in poi si aprirà un nuovo fronte sulla caccia.



Peso: 9%

## Cambiamenti climatici, parla Robotto (Arpa)

CUNEO. Nuovo allarme, questa volta «rosso fuoco», sul problema dei cambiamenti climatici e la quantità di anidride carbonica nell'aria, che ha ormai superato tutti i livelli massimi previsti per la salvaguardia dell'uomo. Cosa si può fare? Forestazione, abbattimento dell'uso di energie fossili, cambiamento radicale di alcune abitudini di vita. Cosa sta succedendo? Fenomeni atmosferici sempre più violenti, innalzamento della temperatura e dell'umidità, aumento di alcune specie fastidiose di insetti, estinzione di molte specie di animali e piante ed aumento di altre.

Questi i dati mondiali, ma come sta il nostro territorio? E la regione? Sono state previste manovre preventive? A queste e ad altre domande saranno date risposte nel prossimo appuntamento in agenda per il Circolo «L. Caprissi» di Cuneo che, con il Settimanale «La Bisalta», ospiterà Angelo Ro-

botto, direttore generale di Arpa Piemonte e Alberto Valmaggia, assessore regionale dell'ambiente. Il titolo dell'incontro: «Le attività dell'Arpa per la protezione dell'ambiente in Piemonte». L'appuntamento è per domani alle 18,30 nella sede del Circolo, in piazza Boves 3 a Cuneo.

Modererà Rosaria Ravasio, direttore responsabile de «La Bisalta». L'ingresso è libero a tutti. Informazioni si possono avere alla Segreteria della Redazione de «La Bisalta», tel 0171.392211 (8,30-12,30).

Un appuntamento che non nasce per caso: è importante sensibilizzare più persone possibili alla nuova allerta climatica perché coinvolge tutti. Quando si parla di ambiente non esistono differenze sociali, economiche, di cultura o altro, siamo tutti coinvolti allo stesso modo. E purtroppo l'ultimo allarme Onu parla chiaro: il conto alla rovescia è scattato. Abbia-

mo davanti 10 anni per evitare la catastrofe climatica. E bruceremo i primi 7 senza impegni obbligatori per metterci al sicuro: solo nel 2020 dovrebbe entrare in vigore un accordo globale, ancora da definire, per tagliare le emissioni serra. Le cifre del divorzio tra scienza e politica sono contenute nel quinto rapporto che l'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change), la task force scientifica dell'Onu che ha vinto il Nobel per la pace.



Peso: 14%



# Ambiente. Ddl sui parchi, «urgono modifiche

**MATTEO MARCELLI**

«**L**a verità è che, dopo anni di rotture e polemiche, siamo di fronte a un movimento compatto che vede unite tutte le associazioni ambientaliste, il mondo accademico e la società civile. Sarebbe grave se il parlamento non lo ascoltasse». Donatella Bianchi, presidente di Wwf Italia, riassume così il paradosso della riforma sui parchi naturali. Un testo nato per rispondere alle esigenze che la legge quadro del '91 non è più in grado di coprire. Ma che, ancor prima della discussione in Senato (avvenuta ieri), è riuscito nell'impresa di appianare le molte divergenze tra i più importanti enti ambientalisti nazionali, dal Wwf alla Lipu, da Legambiente a Greenpeace, tutti firmatari di un documento di richiesta di modifica.

**Presidente cosa non va in questa riforma?**

In realtà è nata da una buona idea: adeguare la gestione delle aree marine protette a quella dei parchi. Poi però è diventata una riforma su tutto il quadro generale. In questa fase le associazioni, seppur divise, hanno creato un tavolo di confronto, ma la legge è andata avanti senza che fossero interpellate, se non per aspetti ridotti o marginali.

**Ma quali sono i problemi maggiori?**

Il problema principale riguarda la governance. Il localismo non può prevalere su un momento di interesse nazionale. Per quanto riguarda le aree marine, per esempio, possono essere gestite autonomamente e, a seconda di quello che gli opportunismi locali ritengono giusto fare, possono costituire consorzi di gestione che escludono il mondo accademico, la ricerca o l'associazioni-

simo ambientalista, privilegiando determinati soggetti rispetto ad altri. Un comune non può autorizzare se stesso rispetto a un tema di rilevanza nazionale. C'è poi il problema delle nomine dei ruoli: né al presidente, né al direttore è richiesta una competenza ambientale.

**E per quanto riguarda le royalties cioè gli introiti garantiti dalle attività concesse nei parchi?**

Con la vecchia legge erano destinate agli enti locali, la riforma prevede che vadano all'ente parco: questo è giusto, ma con la crisi finanziaria ci vuole poco a incentivare la conferma di una concessione senza le necessarie valutazioni tecniche. Si pensi a una cava o ad un'altra attività all'interno delle aree protette. Senza un percorso di controllo e verifica, che nel testo non esiste, non cambia molto. Chiediamo che una parte di quelle royalties vada in un fondo unico gestito dal ministero.

**Come conciliare allora gli interessi locali con quelli nazionali?**

Un quadro di concertazione con le realtà locali è necessario, però devono essere chiarite competenze e prerogative dello Stato. Un parco non è solo una struttura di difesa dell'ambiente bisogna considerare tutto l'indotto: soggetti portatori di interesse sovraordinati in capo allo Stato, (Crea e Ispra), le associazioni ambientaliste, le tante realtà economiche locali.

**Il mondo delle associazioni unito per cambiare il testo. Il presidente di Wwf Italia Bianchi: «Pericoloso delegare alle sole gestioni locali»**



Donatella Bianchi, presidente Wwf



Peso: 13%

049-1.05-080

Un finanziamento quinquennale per produzione integrata e colture conservative

# Altri 12 milioni per gli agricoltori

*Sbloccato il quarto pacchetto di bandi del Psr Basilicata 2014-2020*

POTENZA – Ecco il quarto pacchetto di bandi del Psr Basilicata 2014-2020 che, con 12 milioni di euro, incentiva, sulla base di un finanziamento quinquennale, la produzione integrata e l'agricoltura conservativa per gli agricoltori lucani. Ieri in Regione a presentarlo c'erano l'assessore regionale alle Politiche agricole e forestali, Luca Braia, il dirigente generale Giovanni Oliva, l'Autorità di gestione del Psr Basilicata 2014-2020, Rocco Vittorio Restaino, i dirigenti del Dipartimento Politiche agricole e forestali, Ermanno Pennacchio e Giuseppe Eligiato, e hanno partecipato anche le organizzazioni agricole Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri. Per conto dell'Abi è intervenuto il presidente della Commissione regionale Abi, Antonio Luongo.

«In soli 11 mesi dall'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e con un lavoro incessante degli uffici dipartimentali che stanno interpretando al meglio il nuovo corso e la nuova impronta che stiamo cercando di dare al comparto agricoltura in Basili-

cata - ha esordito Braia - abbiamo, ad oggi, impegnato 180,6 milioni di euro di risorse pubbliche, emanando dieci bandi e tre manifestazioni di interesse proposte al mondo della ricerca ed alle imprese stimolando all'aggregazione in filiere. A meno di 75 giorni dalla scadenza del 29 luglio scorso sono concluse le istruttorie delle 798 domande presentate e relative al primo pacchetto di bandi emanati a maggio 2016 relativi al primo insediamento che consentirà l'avvio delle attività per 185 giovani agricoltori, mentre già siamo pronti ad aprire la seconda finestra per altri 200 giovani il 10 novembre prossimo e che si dovrebbe chiudere a febbraio. Agricoltura di qualità e sostenibile a tutela dell'ambiente, per sintetizzare questi due bandi che seguono il grande sforzo compiuto a sostegno, con 87 meuro, delle 2281 pratiche di biologico finanziate, che oggi presentiamo e proponiamo per la prima volta in Basilicata e che fanno riferimento alla misura 10 del Psr e che consistono nell'adozione di pratiche agronomiche innovative, in grado nel breve tempo di far produrre di più nel

rispetto dell'ambiente e dei suoli. Una dotazione finanziaria di ben 10 milioni di euro per incentivare la semina su sodo, al fine di preservare e migliorare la risorsa suolo con la non lavorazione eccessiva, la rotazione delle colture e le coperture vegetali obbligatorie ed altri 2 milioni di euro per i prossimi 5 anni destinati all'agricoltura integrata con la riduzione drastica ed utilizzo controllato di prodotti fitosanitari. Siamo già al lavoro per far uscire altri 4 bandi entro la fine dell'anno. Abbiamo appena firmato l'accordo con Abi, seconda regione del Sud Italia, per mettere in campo le condizioni più efficaci di accesso al credito ai beneficiari delle misure del Psr Basilicata 2014-2020 e avviato una rivoluzione in termini di semplificazione, efficienza, trasparenza, cooperazione, coordinamento e digitalizzazione con l'adozione del sistema informativo Sia-Rb attraverso cui gli uffici gestiranno l'intero Psr 2014-2020 e, a regime, tutte le pratiche amministrative agricole».

«Sono 798 le domande - ha dichiarato Oliva - pervenute sulla misura dedicata ai giovani agricolto-

ri su cui abbiamo impegnato 24 milioni di euro; 2.281 le domande quinquennali pervenute per l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica, che vede un impegno di 87,3 mln di euro; 7.973 quelle per l'indennità compensativa, con 5,6 mln impegnati e 52 per gli agricoltori custodi con 1,6 mln per la salvaguardia delle razze animali».



Il tavolo dei presenti alla conferenza dell'assessore Luca Braia



Peso: 37%

**PONTE D'ODDI**

# Cacciatore spara in mezzo alla strada

- PERUGIA -

**INFASTIDITO** da una cornacchia è sceso in strada e le ha sparato. È successo a Ponte d'Oddi dove un cacciatore perugino di 74 anni è stato denunciato dalla polizia. È stato un vicino di casa, che lo ha visto imbracciare il fucile e fare fuoco verso il volatile posato a terra, a lanciare l'allarme alle forze dell'ordine. Il 74enne, titolare della licenza di porto di fucile per uso di caccia, è stato denunciato per la contravvenzione di accensioni ed

esplosioni pericolose. Nei suoi confronti è scattato anche il sequestro delle armi detenute. Avviate le procedure per la revoca delle autorizzazioni rilasciate. Secondo la polizia l'uomo ha sparato «forse nell'ottica di dare un contributo al contrasto di questi animali, la cui presenza in numero sempre crescente è considerata una minaccia per le altre specie».



Peso: 8%

*Immediata la denuncia dei poliziotti e il sequestro delle armi*

## Spara in strada a una cornacchia fastidiosa

### ► PERUGIA

Infastidito dalla presenza di una cornacchia, scende direttamente in strada con il fucile. E spara sul volatile, creando il panico in tutto il vicinato. E' accaduto nei giorni scorsi a Ponte d'Oddi. Protagonista un perugino del '42. A dare l'allarme è stato un residente della zona, che ha sentito il colpo d'arma da fuoco e ha visto l'uomo imbracciare il fucile e puntarlo all'indiriz-

zo dell'animale, immobile a terra. L'uomo, titolare di una regolare licenza di caccia, aveva ritenuto opportuno eliminare a modo suo la fastidiosa cornacchia. Così è stato denunciato dagli agenti di polizia, giunti immediatamente sul posto. Che hanno provveduto al sequestro di tutte le armi da lui detenute. Con avvio delle procedure per la revoca delle sue autorizzazioni. ◀



Peso: 6%

**AMBIENTE** A FIRENZUOLA I CACCIATORI STANNO PER CONCLUDERE LO «SCIOPERO». I PIANI DELLA REGIONE  
**Colture devastate, ora l'emergenza sono i daini**

■ FIRENZE

**STA PER CONCLUDERSI** lo sciopero a tempo dei cacciatori di Firenzuola, annunciato su questo giornale nei giorni scorsi. Una scelta, anticipata da *La Nazione*, che si inserisce in un più ampio contesto che interessa tanto il mondo venatorio quanto quello agricolo. La Regione, dopo anni d'immobilismo, spinta proprio dalle pressioni di quanti vivono di agricoltura, aveva deciso di intervenire per ristabilire un equilibrio tra fauna e territorio. Negli ultimi anni infatti una proliferazione eccessiva di ungulati, in particolare cinghiali, ha causato danni all'ambiente e minacce all'uomo fino a raggiungere addirittura le zone abitate di città come Firenze. Ma il discorso si fa più ampio se si considera che in tutta la regione è cresciuto notevolmente il numero di daini, mufloni e cervi che poco hanno a che vedere con i territori toscani.

**LE SCELTE** operate dalla Regione - spiegano i tecnici - sono avvalorate dal parere di Ispra, soggetto scientifico che opera sotto il controllo del Ministero dell'Ambiente, autorità nel campo della gestione faunistica, il quale ritiene che si debba progressivamente tornare alla vocazione naturale di ogni regione. Per fare un esempio concreto il daino, specie proveniente dall'Asia Minore e introdotta in Toscana circa 30 anni fa, non è oggetto di conservazione. Così come il cervo nel Chianti. Animali di grossa mole che arrecano danno alle colture.

**I CACCIATORI** di Firenzuola, in sintesi, contestavano le scelte della Regione e la suddivisione del territorio tra "vocato" e "non vocato" con tanto di indicazione di

esemplari censiti - in eccesso - secondo parametri ministeriali. Una contestazione che ha fatto notizia per la scelta di abbinarla a una sorta di obiezione di coscienza a tempo determinato e solo su alcune specie animali. Scegliendo di sparare per uccidere i daini dopo il primo novembre. Certo, con la migrazione dei volatili in atto, le alternative per le doppiette non mancano. Per non parlare dei cinghiali che non sono oggetto della singolare protesta. Sul versante opposto, quello agricolo, le associazioni protestano per gli ingenti danni milionari arrecati alle proprie coltivazioni. Proprio *La Nazione* ricordava che la sola eccessiva presenza dei daini ha provocato lo scorso anno danni stimati in 5 milioni di euro.



**La vicenda**

**La protesta**

I cacciatori del Mugello nei giorni scorsi hanno deciso di mettere in atto una protesta per attirare l'attenzione sulla proliferazione non solo di cinghiali ma anche di daini, mufloni e cervi

**Milioni in fumo**

Sul versante agricolo le associazioni protestano per gli ingenti danni arrecati alle proprie coltivazioni: lo scorso anni si stimano in 5 milioni quelli provocati dalla presenza dei daini



## *Noi Ravennati* di FRANCESCO MONTI

# La Forestale e l'ambiente

*SO di non vivere in un bucolico mondo ideale dove è la polizia stradale a fare i controlli in strada, la municipale a vigilare sulla città e la guardia forestale a guardia delle foreste. Ma perchè sempre piu spesso si vede la guardia forestale fare i controlli sulle auto, e soprattutto fermare auto in città? Ad esempio, sabato pomeriggio una pattuglia del Corpo Forestale era in via Renato Serra, di fronte all'ex Macello. Ammesso che questi controlli a campione abbiano una qualche utilità, cosa di cui dubito, mi chiedo perchè la guardia forestale non svolge i compiti per i quali è deputata e per cui è apprezzata. Mi riferisco ai compiti di tutela dell'ambiente naturale e del territorio sui quali il Corpo Forestale dello Stato è specializzato. A Ravenna abbiamo un patrimonio naturalistico notevole, spesso misconosciuto alla cittadinanza, che va dalle spiagge libere alle pinete ed alle zone umide, un patrimonio che non è sufficientemente tutelato dal vandalismo e dal bracconaggio. Il presidio di questo territorio non può e non deve essere demandato al buon cuore dei cittadini o alle associazioni di volontariato. Perchè invece di avere il Corpo Forestale, come pure la Polizia Provinciale, a reprimere il bracconaggio e i reati ambientali ce li ritroviamo a controllare le assicurazioni di chi va in centro a farsi l'aperitivo?*  
**Nicolino Savioli, Guardia particolare giurata volontaria ambientale zoofila Legambiente**

\*\*\*

**AL DI LÀ** di come i controlli in città vengono distribuiti tra le diverse forze di polizia, è vero che le tante aree naturali del nostro territorio necessiterebbero di un monitoraggio continuo e capillare. L'incendio del 2012 nella pineta Ramazzotti ci ha mostrato quanto sia facile arrecare danni irreparabili ad ambienti preziosi quanto fragili. Aggiungiamoci rifiuti smaltiti irregolarmente, baracche abusive, caccia e pesca illegali: quando si parla di 'sicurezza' si deve tenere in considerazione anche questa parte del problema.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

**il Resto del Carlino**

via Salara, 40 - 48121 - RAVENNA  
Tel. 0544 / 249611 - Fax 0544 / 39019

**@ E-mail:**

[cronaca.ravenna@icarlino.net](mailto:cronaca.ravenna@icarlino.net)



Peso: 20%

# CINGHIALI, INVASIONE IN TANGENZIALE

**CHIVASSO (bom)** Una scena da incubo. Undici cinghiali morti sull'asfalto e gli altri animali del branco che «caricano» le vetture ferme sulla tangenziale. Questo quanto vissuto dagli automobilisti coinvolti nel primo dei due incidenti avvenuti lo scorso fine settimana sulla tangenziale, tra Brandizzo e Chivasso, lungo le corsie per la città dei Nocciolini.

Il primo schianto è avvenuto il 20 ottobre, intorno all'una di notte, e come detto, ha visto coinvolte tre auto e una ventina di cinghiali sbucati improvvisamente dai campi tra la tangenziale e il Po. L'impatto è stato inevitabile, una lunga scia di sangue che ha scatenato l'istinto degli animali rimasti in vita: «Quelli vivi caricavano le macchine ferme», scrive **Marco Trusso** dopo aver postato le fotografie sulla pagina Facebook dei Cacciatori Piemontesi, come a voler punire chi aveva appena ucciso i loro «compagni». L'incidente successivo è avvenuto nella notte tra sabato 22 e domenica 23 ottobre, questa volta all'altezza dello svincolo di Chivasso: cinque veicoli coinvolti e altrettanti cinghiali rimasti a terra. Tra le

testimonianze, quella di **Mary**: «Ero lì, non li ho presi solo per qualche secondo. Erano quattro cinghiali belli grossi, le macchine davanti a me distrutte».

Quello della presenza degli ungulati sulle strade del Chivassese è un problema che ha ormai raggiunto dimensioni preoccupanti, con avvistamenti quotidiani (soprattutto lungo le strade sui due lati del Po, la ex statale 11 e la ex statale 590 della Valle Cerrina) e un generale clima di pericolo vissuto da tutti gli automobilisti. Basti pensare che

la notizia «flash» pubblicata sul nostro sito internet ([www.nuovaperiferia.it](http://www.nuovaperiferia.it)) ha raggiunto in poche ore più di trecento condivisioni con centinaia e centinaia di commenti. Tra i tanti, quello di **Renata**: «Io ne ho incontrato uno bello grosso nel tratto di strada tra Montanaro e Foglizzo e l'ho evitato per un pelo perché stava correndo ed era mattina quindi più visibile». **Alessandro**, autista di autobus, vive l'emergenza sulla propria pelle: «È una situazione insostenibile io giovedì ne ho trovati tre

davanti al bus fortuna che non li ho presi ma ho rischiato di finire fuori strada». A quanto pare stiamo vivendo una vera e propria offensiva da parte dei cinghiali, che ormai ovunque (recenti sono gli avvistamenti per le strade di Torino e Novara) escono dalle campagne avvicinandosi alle abitazioni, e gli incidenti sono forse la conseguenza più probabile. Le battute di caccia non si sono mai interrotte, ma a quanto pare i cinghiali o si sono riprodotti in modo esponenziale o sono diventati così furbi da evitare le doppie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GLI UNDICI CINGHIALI** allineati a bordo strada dopo il primo dei due incidenti in tangenziale (foto da Facebook)



Peso: 42%

## A BALDISSERO

# Cacciatori di cinghiali nel mirino di animalisti

**BALDISSERO** (bos) Cacciatori di cinghiali presi di mira da «anti-caccia». E' successo in collina. La scorsa settimana nella zona di Rivodora una squadra operativa nella caccia al cinghiale si è trovata i mezzi danneggiati da chiodi a tre punte, fabbricati artigianalmente con l'intento di forare gli pneumatici delle auto. La denuncia è stata presentata dallo stesso caposquadra del gruppo collinare alla Polizia locale di Baldissero e direttamente al comando dei carabinieri di

Chieri, che è quello di riferimento per il territorio della zona. La squadra di caccia al cinghiale opera ed agisce a stretto contatto con le Istituzioni locali, le Amministrazioni comunali, la Provincia, con il chiaro intento ed obiettivo di bloccare i tanti danni che le invasioni di ungulati, che molte volte deturpano le coltivazioni, creando notevoli difficoltà agli agricoltori. Ma spesso possono rappresentare un pericolo anche per le persone.

E' proprio per questo motivo che il più delle volte le squadre che si occupano della caccia al cinghiale vengono contattati dalle stes-

se Istituzioni, che li invitano ad intervenire direttamente. Le procedure attuate sono assolutamente di carattere formale. Le squadre di caccia possono essere operative sia nel periodo di «caccia aperta», che nel periodo di «caccia chiusa».

Viene fatta la segnalazione d'intervento direttamente all'Atc, ovvero l'autorità territoriale della caccia, che si occupa dello specifico territorio, che nel nostro caso in particolare è quella di Chieri, oltre alle Forze dell'Ordine, ai Carabinieri ed alla Polizia locale, per segnalare

dove l'intervento viene messo in atto. Insomma, tutto avviene secondo le regole e con il massimo controllo anche a livello istituzionale e con tutte le autorizzazioni del caso.

Dopo quanto accaduto la scorsa settimana, comunque, e l'intervento della Polizia municipale e dei carabinieri, che hanno raccolto le denunce dei cacciatori, ora partiranno le indagini per andare ad identificare i colpevoli di questi ultimi atti che sono stati portati avanti ai danni dei mezzi degli stessi cacciatori. Atti che sono assolutamente da condannare.

Dopo quanto accaduto la scorsa settimana, comunque, e l'intervento della Polizia municipale e dei carabinieri, che hanno raccolto le denunce dei cacciatori, ora partiranno le indagini per andare ad identificare i colpevoli di questi ultimi atti che sono stati portati avanti ai danni dei mezzi degli stessi cacciatori. Atti che sono assolutamente da condannare.



I chiodi che hanno danneggiato le auto

